

Jobs act, ex Ds fanno resistenza

L'area ex Ds mette le mani avanti rispetto al Jobs act di Matteo Renzi. In un documento sottoscritto da 22 parlamentari si mettono una serie di paletti, per evitare che le posizioni del Pd slittino verso il «liberismo». Il testo, a prima firma dell'ex ministro Cesare **Damiano**, è stato inviato al segretario in vista della Direzione di oggi, ed è un «decalogo» in cui si mettono i chiaro i punti fermi da non toccare, tra cui l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, la Cassa in-



Il documento

In 22 dicono no a interventi su art. 18 e Cig. «Il Pd non slitti verso il liberismo»

tegrazione e la centralità del contratto nazionale rispetto a quello aziendale.

Il Documento inizia dando un giudizio molto positivo sul fatto che «si parta dal tema decisivo della crescita economica» e che «si parli finalmente di una politica industriale a sostegno dei setto-

ri strategici». Ma dopo i convenevoli si passa al siccio: «il Jobs Act per il momento è soltanto un indice». I 22 firmatari indicano i limiti da non valicare. Il primo punto riguarda «il nodo delle risorse»: «per estendere in modo universale l'indennità di disoccupazione, occorrono vari miliardi: dove si trovano nell'immediato?». Sulle regole, si chiede «di chiarire il meccanismo del Contratto unico di inserimento a tempo indeterminato» sul quale «non c'è alcun pregiudizio».

